

I FRATELLI PIETRO E GIROLAMO BALLERINI NEL PANORAMA DELLA SCIENZA TEOLOGICA E CANONISTICA DEL SECOLO XVIII

di

Costantino-M. Fabris

(Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna)

Abstract:

The article presents life and works of Ballerini brothers, two priests borns at the beginning of XVII century in Verona. The author deals in particular with issues related to debates on usury and the Petrine primacy particulare developed in the work of Pietro Ballerini.

*«saepe etiam recordor iudicii,
quod Summum Pontifex Benedictum XIV tulit de Balleriniis fratribus,
affirmans neminem se novisse,
qui cum iis eruditione et doctrina sacrarum disciplinarum
contendere potuisset»¹.*

I. Introduzione

Nel panorama della scienza canonistica del secolo XVIII un posto di rilievo è certamente occupato dai fratelli veronesi Pietro e Giacomo Ballerini. Figli di Giovanni Battista, noto medico e professore di chirurgia, nacquero nella Verona ancora posta sotto la dominazione della Serenissima Repubblica e si avviarono, ben presto, agli studi teologici per divenire entrambi sacerdoti.

I loro nomi, in particolare quello di Pietro, sono legati ad alcune tematiche che furono caratteristiche del dibattito teologico e giuridico del secolo dei lumi. Il pre-

¹ L. FEDERICI, «*Elogi istorici de' più illustri ecclesiastici veronesi*», III, Verona 1819, 76.

sente contributo intende offrire una breve panoramica circa la vita e soprattutto l'opera dei due studiosi².

II. Brevi note biografiche sui fratelli Pietro e Girolamo Ballerini.

Pietro Ballerini nacque a Verona il 7 settembre 1698. Svolse i propri studi presso il Collegio dei gesuiti della propria città natale. Successivamente entrò nel locale seminario vescovile ove, nel 1722, dopo aver concluso il corso di teologia, veniva ordinato sacerdote. Girolamo Ballerini nacque a Verona il 22 gennaio 1702, ed anch'egli, come il fratello maggiore, dopo gli studi, viene ordinato sacerdote nel locale seminario.

La morte del padre obbligò i fratelli Ballerini a dedicarsi all'insegnamento al fine di poter dignitosamente provvedere alle loro esigenze personali in un periodo in cui, il sistema beneficale allora vigente, spesso non consentiva a giovani sacerdoti di condurre una esistenza all'altezza del ruolo ricoperto. L'attività di precettori prima e

² Sulla vita e le opere dei fratelli Pietro e Girolamo Ballerini si possono consultare: G. MAZZUCHELLI, «*Gli scrittori d'Italia*», II, I, Brescia 1758, 179-185; A. FABRONI, «*Vitae Italarum doctrina excellentium qui speculi XVII et XVIII floruerunt*», 18, Pisa 1799, 109-138; L. FEDERICI, «*Elogi istorici de' più illustri ecclesiastici veronesi*», III, cit., 76-120; J. RAFFALLI, *Ballerini (Jerome) – Ballerini (Pierre)*, in R. NAZ (diretto da), *Dictionnaire de droit canonique*, II, Parigi 1937, 75-76; C. TESTORE, *Ballerini Pietro e Girolamo*, in *Enciclopedia Cattolica*, II, Città del Vaticano 1949, 751; O. CAPITANI, *Ballerini P. e G.*, in A. M. GHISALBERTI (diretto da), *Dizionario biografico degli italiani*, V, Roma 1963, 574-587; C. A. REMANZACCO, *Vita e opere di P. Ballerini (1689-1769)*, Padova 1962; P. SIMONI, *Pietro e Gerolamo Ballerini celebri eruditi veronesi del settecento*, in *Studi storici Luigi Simoni*, XLV, s.l.e. 1995; *Girolamo and Pietro Ballerini*, in "Catholic Encyclopedia" www.newadvent.org, 1997-2007; C.-M. FABRIS, *Ballerini, Pietro y Girolamo*, in J. OTADUY – A. VIANA – J. SEDANO (a cura di), *Diccionario general de derecho canonico*, I, Cizur Menor 2012, 662-665. Riferimenti all'opera dei fratelli Ballerini sono rinvenibili in alcuni trattati di storia della Chiesa di carattere universale: L. TODESCO, *Corso di Storia della Chiesa. La Chiesa al tempo del Rinascimento e della Riforma*, IV, Torino-Roma 1927, 522; D. PALMIERI, *Tractatus de Romano Pontifice*, Roma 1931, 355 e 557; E. PRÉCLIN – E. JARRY, *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, XIX/1, Torino 1974, 104-105; G. PENCO, *Storia della Chiesa in Italia. Dal Concilio di Trento ai giorni nostri*, II, Milano 1978, 163-168; H. JEDIN (diretta da) *Storia della Chiesa. La Chiesa nell'epoca dell'Assolutismo e dell'Illuminismo*, VII, Milano 2002, 520-525 e 623-625.

Tutti i manoscritti dei fratelli Girolamo e Pietro Ballerini sono oggi conservati presso la Biblioteca Comunale di Verona: Fondo Ballerini *Manoscritti e carteggio*. Divisi in 44 buste o volumi (6 contenenti il carteggio, 38 contenenti manoscritti, oltre testi a stampa postillati e carte varie).

di insegnanti poi, consentì ai due fratelli veronesi di dedicarsi maggiormente agli studi teologici per i quali avevano dimostrato grande inclinazione sin dagli anni dell'adolescenza.

Sebbene la maggior parte delle opere editate dai due fratelli sia a firma di Pietro, non è agevole stabilire con esattezza quali furono i rispettivi meriti. Girolamo, infatti, collaborò a quasi tutte le opere del fratello; pare però che Girolamo si sia maggiormente rivolto alla ricerca storica e critica, mentre Pietro era piuttosto teologo e canonista.

III. L'opera dei fratelli Pietro e Girolamo Ballerini

L'opera dei fratelli Ballerini si caratterizza per lo studio e l'approfondimento di alcune tematiche sia di ambito teologico e teologico-morale che giuridico, secondo uno stile che è tipico degli eruditi dell'epoca.

Dapprima, nell'ambito del rinnovato entusiasmo per lo studio di S. Agostino, suscitato dall'opera dell'agostiniano card. E. Noris (1631-1704) in particolare con la sua *Historia pelagiana* (1673, ristampata 1702), il Pietro Ballerini dà alle stampe un opuscolo ad uso dei suoi studenti: *Il metodo di S. Agostino negli studi* (1724), tradotto in francese nel 1760, sarà la prima di una lunga serie di pubblicazioni.

Qualche anno dopo, i fratelli Ballerini curano la raccolta delle opere del cardinale Noris³. In seguito ed a causa di questa pubblicazione i Ballerini furono accusati di "probabiliorismo". Tale accusa si inserisce nel solco di una polemica, allora molto accesa, insorta in ambito morale. Il probabiliorismo è quella teoria morale, sorta in opposizione al probabilismo, per la quale, di fronte ad una legge dubbia, è lecito discostarsi dal suo dettato normativo solo nel caso che la propria coscienza detti una opinione più probabile in ordine al bene morale da conseguire, rispetto a quella che si determinerebbe seguendo pedissequamente la norma; i sostenitori del probabili-

³ Si tratta della raccolta intitolata: *Henrici Norisii Veronensis Opera Omnia, nunc primum collecta atque ordinata*, Verona 1729-1732.

smo, al contrario, sostenevano esser sufficiente che l'opinione della coscienza, nel caso di legge dubbia, fosse quella probabilmente giusta, prevalendo la libertà di coscienza su tale legge. Sostenere il probabiliorismo era un chiaro segnale di un rigorismo morale che mai i Ballerini abbandoneranno nel corso del tempo, e che emergerà come vedremo, in particolare nelle opere riguardanti l'usura.

Sempre nel solco degli studi riguardanti S. Agostino, è da citarsi la raccolta dei Sermoni del Patrono di Verona S. Zenone vescovo (356-380 d.C.)⁴ che, oltre a presentare in modo organico e filologicamente corretto l'opera del santo veronese, faceva luce sul cristianesimo africano pre-agostiniano, di cui Zenone era senza dubbio un rappresentante (la statua del patrono veronese, ancor oggi presente in S. Zeno Maggiore a Verona, ne è testimonianza inequivoca).

Nel corso dell'anno 1734, sorse poi in Verona un'aspra polemica relativa all'usura, sollevata da una predica del domenicano padre Campana, in favore del quale il Pietro Ballerini si schierò apertamente⁵, suscitando, con tale sua posizione, le critiche durissime dell'amico Scipione Maffei.

Pietro Ballerini opponendosi alle tesi di Maffei, sostenne che non vi fosse alcuna differenza tra usura smodata e minima (quest'ultima ritenuta lecita dal Maffei). Asseriva inoltre che vi è sostanziale differenza tra usura e indennità (nei monti di pietà) e che l'usura ricade nell'ambito dei peccati contro giustizia, e non contro carità, non essendovi dunque differenza fra il pretendere un "*quid ultra sortem*" da un povero o da un ricco.

Pietro Ballerini ribadiva poi la totale contrarietà dell'usura al settimo comandamento negando che gli scolastici avessero per primi introdotto proibizioni e divieti in merito, essendo essi in totale accordo con i canonisti in materia di usura (ad esempio S. Raimondo). Tale polemica fu in parte stemperata dalla Enciclica di Be-

⁴ *Sancti Zenoni episcopi Veronensis Sermones*, Verona 1739.

⁵ Sono di questi anni i due volumi in stile polemistico intitolati: *Cautiones adhibendae defensoribus literarum cambii aliorumque eiusmodi contractuum qui in usurae suspicionem veniunt*, Verona 1734 e *La dottrina della Chiesa cattolica circa l'usura...*, Bologna 1744.

nedetto XIV *Vix pervenit* del 1745, nella quale, pur condannando l'usura e vietando qualunque interesse *ipsius ratione mutui*, tuttavia si riconosceva che a giustificazione d'un equo compenso potesse esservi il titolo estrinseco del lucro cessante e del danno emergente⁶.

Successivamente il Pietro Ballerini ritornò sulla questione dell'usura⁷, mettendo assieme una sorta di *Summa* sull'argomento, utilizzando un numero vastissimo di fonti ed autori (fra cui i canonisti: S. Raimondo di Peñafort, S. Antonino di Firenze, Domenico Soto, Martin de Azpilcueta), tanto che l'opera può a buon diritto considerarsi un monumento nel suo genere; in essa, oltre a riversarsi tutta la scrupolosa erudizione e la minuziosità nella ricerca sulle fonti di Ballerini, vengono sostanzialmente sottolineate le sue tesi rigoriste in materia, con particolare riguardo a questioni di pratica commerciale, come quella del triplice contratto di società. Con tale contratto una parte (il capitalista) prestava una somma di denaro all'altra sua socia (il commerciante), in cambio del finanziamento il capitalista, per mezzo di una pseudo-assicurazione, vedeva garantita la somma versata con un tasso d'interesse fisso ed inoltre partecipava agli utili in percentuale, modesta, ma fissa; per Pietro Ballerini la pseudo-assicurazione si configurava in realtà come un prezzo per il prestito e dunque come usura.

Nel 1748 Pietro Ballerini viene inviato, dal Senato della Serenissima Repubblica di Venezia, a Roma in qualità di teologo e canonista, in compagnia del ministro Francesco Foscari, per dirimere la controversia con l'Impero asburgico circa il patriarcato di Aquileia. Oltre ad essere un fatto assai significativo della considerazione

⁶ Sulle questioni riguardanti l'usura e le polemiche risalenti al periodo in cui i fratelli Ballerini scrivono, si vedano, fra i molti: L. SIMEONI, *La polemica per l'impiego del denaro*, in *Studi Maffeiiani*, Torino 1900; J. NOOAN, *The Scholastic analysis of usury*, Cambridge 1957, 225 ss., 244-246, 266, 287-289, 307 ss.; B. NELSON, *Usura e cristianesimo: per una storia della genesi dell'etica moderna*, Firenze 1967; G. RAGAZZINI, *Breve storia dell'usura*, Bologna 1995; D. CREMONA, *Il divieto canonico di usura*, Padova 2001; C. GAMBA, *Licita usura: giuristi e moralisti tra Medioevo ed età moderna*, Roma 2003; P. VISMARA, *Oltre l'usura. La Chiesa moderna e il prestito di interesse*, Catanzaro 2004, 79-80.

⁷ P. BALLERINI, *De iure divino et naturali circa usuram libri sex*, Bologna 1747.

che era riservata allo studioso dalle autorità veneziane, tale ambasceria è assai importante poiché, è in tale occasione che papa Benedetto XIV, conosciuto Pietro Ballerini, decide di affidargli la redazione delle Opere di San Leone Magno, da contrapporre alla edizione del P. Quesnel (1634-1719), teologo gallicano e giansenista, uscita in seconda edizione nel 1700 a Lione⁸.

Il lavoro impegnò in modo particolare il Ballerini, il quale fu agevolato dal Pontefice, che gli permise di portarsi a casa i manoscritti di papa Leone presenti nella Biblioteca Vaticana, affinché potesse svolgere nel miglior modo possibile il lavoro affidatogli. L'opera dal titolo *S. Leonis M. opera omnia*, uscì a Venezia tra il 1753 ed il 1757 in tre volumi. Essa, per estensione, era di gran lunga migliore di quella del Quesnel, l'unica pecca consisteva nell'aver riprodotto il testo "vulgato", motivo per cui non può oggi essere considerata una edizione critica delle opere di S. Leone, pur restando la fonte principale per le edizioni moderne di tutte le opere di tale pontefice, tanto da essere inserita nella Patrologia latina del Migne⁹. In particolare si vuole ricordare la prefazione al titolo III (*Disquisitiones de antiquis collectoribus canonum*), che rappresenta un vero e proprio trattato di storia del diritto canonico. Diviso in tre parti tratta: delle antiche collezioni greche, delle collezioni latine antiche sino alla Dionisiaca e delle collezioni posteriori e derivate dalla Dionisiaca, con una analisi specifica sulle Pseudo-isidoriane, ritenute dal Ballerini apocrife (come confermato dalla successiva ricerca storiografica) ed ispirate dal tentativo di tutela dei diritti vescovili, fatto quest'ultimo, assai rilevante proprio in opposizione con quanto sostenuto dalle tesi gallicane del Quesnel.

L'opera valse da più parti elogi a Pietro Ballerini, in particolare Benedetto XIV ebbe a dire, proprio sulle *Disquisitiones*: «Il cardinale Tamburini ci disse che di grazia

⁸ Sulle vicende che videro opposta la Santa Sede al Quesnel in merito alla pubblicazione delle opere di S. Leone Magno si veda: J.A.G. TANS – H. SCHMITZ DU MOULIN (a cura di), *Pasquier Quesnel devant la Congrégation de l'Index: correspondance avec Francesco Barberini et mémoires sur la mise à l'Index de son édition des oeuvres de Saint Léon*, La Haye 1974.

⁹ J.P. MIGNE, *Patrologia latina*, LIV-LVI e CXXXVI, Parigi 1844-1855.

leggessimo quanto hanno scritto sopra le antiche Collezioni de' Canonici, anteriori a quella di Graziano. L'abbiamo letto e non abbiamo parole che bastino per lodare la grande intrapresa, così felicemente e con tanti fondamenti esposta e che renderà immortali gli autori appresso gli uomini che pregiano le materie ecclesiastiche, che ne gustano l'importanza e l'interesse della S. Sede»¹⁰. Senza dubbio l'opera del Ballerini rappresenta uno dei principali motivi che indussero il papa, con la costituzione *Militantis Ecclesiae* del 13 ottobre 1754, a proclamare Leone Magno Dottore della Chiesa.

Nel 1756 ancora la Serenissima si servì dell'ausilio di Pietro Ballerini, circa una controversia con l'Impero asburgico, riguardo i confini del lago di Garda (*Risposta alla deduzione austriaca sopra i confini del lago di Garda*), segno che l'acutezza giuridica del teologo veronese era assai considerata dalla Repubblica, non solamente dal punto di vista canonistico.

Nel 1765 Pietro Ballerini pubblica a Verona l'edizione delle opere del vescovo Raterio¹¹, ove si correggevano in parte i difetti filologici prodottisi invece per la compilazione su Leone, tanto che ancor oggi tale raccolta è considerata assai valida dal punto di vista del metodo filologico utilizzato per la sua redazione, accostandosi molto, sotto questo profilo, ai criteri moderni utilizzati da questa disciplina.

L'ultima parte della produzione scientifica di Pietro Ballerini si concentra sul tema del primato petrino, con due opere sull'argomento: il *De vi ac ratione primatus romanorum pontificum*, pubblicato a Verona nel 1766 ed il *De protestate ecclesiastica summorum pontificum* del 1768, quest'ultimo però sequestrato dalle autorità veneziane perché, sembra, il testo difendeva in modo eccessivo le prerogative del Pontefice, anche se non è dato saperne con certezza il motivo.

¹⁰ Lettera di Benedetto XIV, 31.XII.1757, in *Manoscritti*, busta 28; cfr. pure T. FACCHINI, *Il papato principio di unità e Pietro Ballerini di Verona. Dal concetto di unità ecclesiastica al concetto di monarchia infallibile*, Padova 1950, 50 n. 16.

¹¹ *Ratherii episcopi Veronensis Opera*, Verona 1765.

L'interesse del Ballerini per il primato di Pietro, sorge in opposizione a quanto sostenuto dal movimento gallicano francese, che tendeva a sminuire l'importanza della autorità pontificia.

In particolare per quanto riguarda il primo dei due testi, esso si divideva in due parti fondamentali. Una prima parte, in cui l'Autore si sofferma a descrivere il primato in termini dogmatici: la potestà di ordine e soprattutto di giurisdizione del Papa, il carattere divino del primato, il valore di esso in relazione alla unità di fede dei cristiani. Una seconda parte di carattere storico-esegetica, si soffermava invece sulle testimonianze scritturali, patristiche, canonistiche e teologiche a sostegno delle tesi dogmatiche esposte nella prima parte, utilizzando anche testi di autori che si erano dichiarati contrari al primato pontificio, al fine di dimostrare l'inesattezza di tali tesi. In particolare questa seconda parte si sofferma sulla dottrina della infallibilità pontificia, e rappresenta il maggiore contributo del Ballerini alla storia ecclesiastica, dal momento che il Concilio Vaticano I, allorché affermò il dogma della infallibilità pontificia, si richiamò, anche se in modo indiretto, alle tesi sostanzialmente sostenute proprio da Pietro Ballerini. Si può ricordare, a titolo di esempio, la tesi secondo la quale la potestà del Sommo Pontefice non diminuisce quella dei singoli vescovi, ma anzi la rinforza e la rivendica (Cost. Dogm., *I De Ecclesia Christi*, c. 3). L'impostazione della questione del primato data da Pietro Ballerini fu duramente contrastata in un'opera di autore rimasto anonimo¹²; in tale scritto si tacciavano le tesi del B. come probabilioriste, tesi peraltro sostenute dal nostro autore sin dalle sue prime opere, come visto.

Nel secondo dei due trattati il Ballerini si sofferma, invece, sulla superiorità del Pontefice rispetto ai Concili. Per il nostro Autore la teoria conciliare ha inizio solamente nel periodo dello Scisma di Occidente, ed egli non riteneva potesse il concilio

¹² Osservazioni sopra il libro del Signor Abate Ballerini di Verona: *De vi et ratione...*, in *Manoscritti*, busta 19. Cfr. sul punto T. FACCHINI, *Il papato principio di unità e Pietro Ballerini di Verona*, cit., 15 e 131

essere superiore al Pontefice: l'unico caso possibile sarebbe stato quello di "eresia esterna" da parte del pontefice, anche se, in tal caso, il concilio non sarebbe stato superiore al papa, dal momento che il papa eretico non sarebbe più da considerarsi tale.

Il Ballerini contrariamente ad altri autori (Torquemada, Gaetano) riteneva che, pure in caso di eresia del Papa, non si sarebbe resa necessaria la indizione di un concilio, potendo chiunque fare tale dichiarazione senza che si rendessero necessarie giurisdizioni particolari.

Assai affaticato dagli studi e profondamente deluso dalla censura imposta al suo testo sul primato, Pietro Ballerini muore a Verona il 27 marzo 1769 e verrà sepolto nella chiesa di S. Donato alla Colomba, oggi demolita.

Appare postuma, nel 1829, l'*Apologia dell'infallibilità pontificia*, in cui ancora si soffermava sul primato sostenendo l'infallibilità personale del pontefice.

Per quanto più specificatamente riguardante l'opera di Girolamo Ballerini emerge dal carteggio privato tra i due fratelli, specialmente nei periodi in cui Pietro era impegnato nelle menzionate missioni al di fuori del territorio della Serenissima, che la collaborazione di Girolamo è stata determinante nei lavori del fratello specialmente nelle raccolte di opere, fra le quali, oltre alle già citate sul Noris, su S. Zenone e su Leone Magno, merita di essere pure citata la *Matthaeus Giberti Opera Omnia*, pubblicata a Verona nel 1733, e dedicata al vescovo Gian Matteo Giberti, precursore del Concilio Tridentino nel sostenere la restaurazione della disciplina ecclesiastica.

Determinante appare l'apporto di Girolamo anche nella redazione della già citata raccolta *Ratherii episcopi Veronensis Opera*, del 1765, pure inserita nella Patrologia Latina del Migne (vol. CXXXVI).

Girolamo ebbe parte attiva nella pubblicazione del *Museum musellianum*, relativo alla raccolta di medaglie del Museo Muselli di Verona.

Tanta era la erudizione di Girolamo che anche il Muratori, trovandosi più volte in sua compagnia, ne provava soggezione ed appena si arrischiava a parlare¹³.

Girolamo trascorse gli ultimi anni della sua vita in estreme ristrettezze economiche, tanto che quando papa Pio VI ne ebbe notizia, decise di assegnargli una pensione, la quale, tuttavia, si mutò in lascito in favore del nipote dal momento che la morte colpì Girolamo il 23 aprile del 1781. Egli fu seppellito nella Chiesa di S. Maria Antica in Verona, nella tomba della famiglia del nipote, Antonio Fontana.

¹³ T. FACCHINI, *Il papato principio di unità e Pietro Ballerini di Verona*, cit., 43.